
GITA SULL'OSTERNIG

7-8 Ottobre 1995

È arrivato anche l'autunno, con i suoi colori un po' tenui, con il verdeggiare dei prati che volge lentamente a tinte pastello, con le giornate un po' corte, con la temperatura un po' fresca. Peraltro, l'autunno quest'anno ci regala ancora giornate stupende e calde, solo leggermente rinfrescate da una brezza. Quale periodo migliore per compiere la penultima gita prima della pausa invernale?

Salutati gli amici di Salerno, venuti a trovare in occasione del Camminaitalia e che con grande dispiacere non ci hanno potuto seguire nella gita, il gruppo si ritrova, abbastanza numeroso, al tardo pomeriggio del sabato al Rifugio Nordio, in quel di Ugovizza.

L'ospitalità del Rifugio, offerta dal suo gestore Mario Schiavato, da Fiume, è ottima, ed ancora migliore se si pensa che questo sarà l'ultimo weekend prima della chiusura per il periodo invernale.

I partecipanti a questa gita sono numerosi, e soprattutto ci riempie di gioia il fatto che molti di loro siano giunti persino dalla Lombardia.

Da rimarcare la presenza anche di amici, quale la Milvia, Vieri e signora Bruna giunti da Fiume.

La serata è allietata altresì dai regali offertici dal gestore che dona una copia del suo libro "Racconti Istriani" a ciascuno di noi, e fa seguire al ricco desco una proiezione di dia-

positive sulla Fiume di ora e di allora, degli ultimi anni, del Secondo Dopoguerra, d'inizio secolo. Con interesse seguiamo quindi le sue spiegazioni e qualcuna un po' romantica, può immaginarsi di passeggiare sul Canale della Fiumara, che divide Fiume da Susak, con bustini, nastrini, corsetti, cappellini e gonne che sfiorano il terreno. Poi la proiezione prosegue illustrando i monti che sovrastano la zona circostante Fiume, tra cui le famose gobbe del Monte Maggiore.

All'esterno, la luna piena illumina la vallata impedendo alle stelle, di risaltare come al solito nel cielo terso. Anche la temperatura, pur se inferiore di qualche grado, è mite ed invita alla contemplazione.

La compagnia si corica abbastanza presto, dovendo essere pronta per partire alle otto del mattino seguente.

L'indomani gradita è la sorpresa del nostro Presidente Sandro Silvano che è riuscito a raggiungerci, quando ormai eravamo convinti di dover partire senza di lui. A questo punto il gruppo è davvero al completo. La compagnia si prepara a partire, con qualche minuto di ritardo, ad essere sinceri, causato dai "soliti" tiratardi. *(Abituati per anni, da Prospero, a rispettare scrupolosissimamente l'orario, oggi è sufficiente qualche minuto di ritardo per destare meraviglia! N.d.R.)*

La giornata si preannuncia stu-

penda, fresca ma soleggiata, con un sottile strato di bruma poggiato sugli ultimi tardivi fiori.

La salita si fa subito ripida ed impegnativa, dipanandosi lungo una careccia presumibilmente frequentata da taglialegna. I quali peraltro non impediscono agli scoiattoli di rifocillarsi a dovere, come testimoniano i numerosi rimasugli delle pigne sgranocchiate di fresco.

Poi la strada prosegue più dolcemente, con il gruppo rimasto quasi sempre abbastanza compatto, e si arriva alla fine del bosco, dei grandi abeti, del terreno ricoperto da tappeti morbidi e soffici degli aghi di pino, mentre si giunge in vista degli alti alpeggi al confine fra Austria ed Italia.

Degli 800 m. complessivi di dislivello che dovrebbero essere superati, siamo arrivati a poco più della metà, e con somma soddisfazione ci gustiamo il panorama delle vallate italiane, austriache e, in lontananza, slovene, ancora immerse nella nebbiolina del primo mattino e lontane dall'aria pura. Fortunatamente il tempo si mantiene buono ed un meraviglioso e caldo sole ci accompagna verso i ripidi tornanti del sentierino che sale alla vetta dell'Osternig, meta della nostra gita.

Ora l'ambiente naturale è cambiato notevolmente con l'aumento della quota. Non c'è più alcuna traccia del sottobosco, ma rimane soltanto l'erba che sta cangiando di colore tendendo verso il giallo, segno che, nonostante il tepore, l'autunno è già cominciato da un bel po'. Questi alti siti vengono comunque adibiti a pascolo di caprette, così come ben presto intuimmo dalle loro tracce.

Deviando un po' dal sentiero che conduce direttamente alla vetta, si

possono vedere costruzioni di pietra usate in guerra dagli alpini che ivi hanno combattuto e magari anche donato la loro vita alla Patria.

Anche se impossibile è l'accesso ai locali interni (per noi, ma non per le caprette!) queste costruzioni sembrano in buone condizioni: sbirciando dalle feritoie ci si può fare un'idea della loro complessità.

Poco dopo le undici il gruppo, un po' sfilacciato, arriva in vetta, e si accinge a festeggiare la passeggiata. In realtà, per la sottoscritta, sussiste anche un ulteriore motivo di festeggiamento: è la prima gita effettuata con la Sezione di Fiume con pernottamento al rifugio e con un dislivello di 800 m. che per me non è poco. All'uopo da qualche zaino spunta una buona bottiglia di vino, divisa fra tutti i partecipanti. È anche il momento dei discorsi del Presidente, del Segretario, dei brindisi e delle fotografie.

Da quassù si possono ammirare le Valli Canale, del Ferro e Saisera, il Monte Santo di Lussari, le Cime Cacciatori, il Mangart che si innalza massiccio, lo Jof Fuart, il Dreilander, che accomuna tre distinti Stati, e poi le Valli di Villaco, ancora immersa nelle nuvole e di Klagenfurt. Infine lo sguardo corre verso i noti campi da sci del Passo Pramollo, per poi perdersi nell'immensità.

Le nuvole sono alte, il sole continua a splendere e a riscaldarci una brezza fresca ci ricorda che comunque la prima settimana di ottobre è già trascorsa perciò seppure malvolentieri, cominciamo a scendere. La discesa, meno faticosa anche se non meno impegnativa, è il momento ideale per scambiare due chiacchiere.

Ritorniamo abbastanza rapida-

mente al paesino posto a cavallo fra i due confini, e per continuare i festeggiamenti in modo adeguato, s'impone un buon bicchiere di vino e magari anche una fetta di Apfelstrudel appena sfornato ed ancora bollente.

La giornata è troppo bella per concludere la gita percorrendo lo stesso itinerario, e quindi viene modificato il programma: ci dirigiamo verso la chiesetta della Madonna della Neve, dove inutilmente cerchiamo di suonare la campana. Purtroppo la porta è chiusa e neanche gli scossoni del Presidente riescono a farla aprire.

Ritorniamo alla zona del bosco e sottobosco, dove si può anche raccogliere qualche fungo e soprattutto ammirare i buchi nel terreno lasciati dai porcini che qualche altro sconosciuto

ha già provveduto a raccogliere (e a mangiare).

Il bosco è variopinto, con improvvise macchie di oro giallo nel mezzo del verde cupo dei pini e degli abeti, con l'erba che pian piano si secca, con vitellini e manzetti che rumorosamente pascolano o ruminano, con funghi seccati sui tronchi degli alberi.

Ma la discesa è troppo veloce, e troppo presto si giunge in vista delle malghe e dei prati antistanti il Rifugio Nordio. La giornata è terminata e la compagnia deve sciogliersi. Però, quello che ci ha dato la gita, le emozioni e le sensazioni provate, il piacere di stare insieme, no, quello non termina e per lungo tempo ne serberemo il ricordo.

Martina Vidulich

* * *

... La sera precedente l'escursione il gestore, Mario Schiavato, noto alpinista fiumano, scrittore e poeta nonché collaboratore della nostra rivista, ha intrattenuto i partecipanti con una conferenza con diapositive sul tema: "I monti intorno a Fiume".

Come introduzione, un'interessante serie di immagini della Città all'inizio del secolo ricavate da vecchie stampe e cartoline e poi una carrellata di diapositive dei monti che circondano Fiume: dal Sissol per la catena della Vena al Monte Maggiore ed alle cime dell'altopiano della Ciciaria. Indi i monti a settentrione della Città dal gruppo del Cerchiato alla Snjeznik ed al Risnyak.

Alle suggestive immagini riprese dall'autore durante i quarant'anni di attività in montagna, Mario Schiavato ha aggiunto dati storico-geografici nonché nozioni sulla particolare flora del nostro circondario montano. Il tutto condito con quell'amore e entusiasmo che solo chi ha la montagna nel cuore, può esternare quando un attento pubblico pende letteralmente dalle sue labbra ed assaporare le splendide immagini proposte.

Tutti i presenti, fiumani e non, hanno gradito moltissimo questo omaggio con il quale il carissimo amico ha saputo arricchire ulteriormente il contenuto della serata trascorsa in rifugio.

Vieri Pillepich